

## XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,51-62)

**M**entre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Parola del Signore

### Breve riflessione

*(Don Alessandro Carioti)*

In questa domenica viene sottolineata qual è la vera sequela. Seguire Gesù implica una volontà e un cuore liberi, senza condizioni. In questo brano, dinanzi al concetto di libertà insegnato da Gesù, chiunque, comprende fino a che punto è vero discepolo di Cristo.

Ci sono quattro condizioni che vengono presentate nel vangelo di oggi.

La prima riguarda coloro che sono stati già chiamati da Cristo. Al riguardo ci sono questi due discepoli, Giacomo e Giovanni, che hanno già fatto esperienza di Cristo, del suo agire, del suo pensiero. Solo che di fronte ad una situazione di contrarietà si indignano al punto dal desiderare la morte dei presunti nemici. Gesù ovviamente li rimprovera perché i loro sentimenti non gli appartengono. Chi segue Gesù deve incarnare i suoi stessi sentimenti di perdono, di pace, di sopportazione, ecc. Non si può essere discepoli di Cristo se si coltivano sentimenti di violenza, odio e di dissenso.

La seconda modalità è il caso di chi avverte e manifesta la gioia di una particolare chiamata a seguire Gesù. Qui, è posta da Cristo la condizione di una totale libertà da tutto ciò che ci inducono a cercare il nostro benessere nelle cose di questo mondo: *«Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»*. Una frase che lascia intendere che l'unica mèta per il discepolo è il Regno di Dio. Non ci si può legare alle cose della terra: case, luoghi, sedi, sicurezze terrene, carriere. Sulla terra si è di passaggio. Tutto si lascia in questo mondo. Se si è disposti a questa libertà e a questa prospettiva, allora, il discepolato è vero.

La terza condizione è la libertà da impegni e preoccupazioni umani: *«Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre»*. Chi segue Cristo vive nell'ordine della vita eterna, delle cose del cielo, dove non si appartiene alle cose morituro, precarie, che finiscono. Non solo, ma tale condizione è talmente importante da dover insegnare anche gli altri questa visione della vita eterna, delle cose che non muoiono più. Ecco perché, dinanzi a tali apprensioni, Gesù insegna che chi segue lui, non deve affannarsi, perché ci sarà sempre qualcuno, in questo mondo (che è destinato a morire), che si preoccuperà di risolvere ogni problema: *«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio»*.

La quarta condizione è la libertà dagli affetti umani. Purtroppo si può scegliere Cristo, ma continuando a rimanere legati, in modo morboso ad affetti e a considerazioni umani. Questo non significa che il discepolo non deve essere capace di amore verso gli altri, ma l'amore per Cristo deve prevalere su tutti gli altri tipi di amore. È come dire: Cristo non vuole concorrenti dinanzi a ciò che lui rappresenta per tutti gli uomini. Ciò che può dare lui non può mai darlo l'uomo. Se leggiamo tanti casi di debolezza nel cammino della fede o in determinate scelte di vita consacrata, si può evincere che i problemi sorgono quando il cuore diventa diviso, tra l'amore da dare a Cristo e l'amore che si vorrebbe spartire con qualche persona. Lì, spesso, si diventa incostanti e impossibilitati a rimanere saldi nella sequela di Cristo. Libertà dagli affetti umani significa interpretare l'amore per l'uomo con il criterio di Cristo, che a saputo sempre scegliere la volontà del Padre suo dinanzi a qualunque caso contingente.